

ABBONAMENTI NEL REGNO

10 anno — 5 semestre — 2,50 trimestre
Fuori Stato aumento spese postali

Ufficio — Lungarno Medici, N.° 1.

Centesimi 10 il numero — Arrotrato

I pagamenti non sono validi se non fatti contro ricevuta firmata dal Direttore proprietario del Giornale Avv. Gaetano Frediani.

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO

UFFICIALE PER GLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI
E PER GLI ATTI DEI CONSIGLI PROVINCIALE E COMUNALE

ANNUNZI E INSERZIONI

Atti giudiziari, amministrativi e avvisi particolari cent. 25 per linea o spazio di linea. Inserzioni nel corpo del giornale lire una per linea o spazio corrispondente; dopo la firma del gerente cent. 60 per linea o spazio corrispondente.

Pagamenti anticipati

Publicazione **Giovedì e Domenica**

Non si assume responsabilità che per le associazioni fatte all'ufficio del giornale

Pisa, 12 dicembre

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE PARLAMENTARI.

Al principio della seduta pubblica furono presentati tre progetti di legge: uno dall'onorevole Bonghi per modificare una spesa del bilancio dell'istruzione pubblica; il secondo dall'onorevole Sella, riguardante le casse di risparmio postale; il terzo dall'onorevole Pissavini per il miglioramento degli stipendi dei maestri elementari.

Quindi l'onorevole De Zerbi domandò d'interrogare il ministro delle finanze sulle voci corso di falsificazione dei titoli di rendita dello Stato. L'onorevole Minghetti dichiarò di esser pronto a rispondere subito, come rispose, dichiarando che dai fatti risulta che l'alterazione dei titoli deve ritenersi come avvenuta su piccolissima scala, e come opera di un solo individuo, essendo state trovate solo tre cartelle alterate fra le moltissime presentate al cambio.

L'onorevole De Zerbi si dichiarò soddisfatto. L'onorevole Friscia interrogò l'onorevole guardasigilli sui maltrattamenti e le torture fatte subire a Sciacca ad un individuo arrestato per imputazione d'omicidio.

L'onorevole guardasigilli rispose che tanto le accuse sono più gravi tanto più è necessario che le informazioni siano esatte; quindi non può dare spiegazioni finché non abbia avuto esatto e particolareggiato rapporto dall'autorità giudiziaria competente.

L'onorevole Friscia fece una seconda interrogazione a proposito di una domanda inviata da alcune signore di Sciacca, che protestavano contro l'arresto di loro parenti mandati al domicilio coatto, domanda che il guardasigilli trasmise al ministero dell'interno per ragioni di competenza.

L'onorevole Vigliani rispose che questi individui erano imputati dei fatti più gravi di brigantaggio e malandrinnaggio; e siccome la procedura si poteva fare difficilmente, il governo ha creduto di dover ordinare il loro allontanamento.

L'onorevole Friscia rispose che si riserva a cambiare in interpellanza la sua interrogazione.

L'onorevole Vigliani, difendendo l'operato del governo, disse che fra i nomi degli im-

putati di cui si è parlato, si trova anche il nome della famiglia dell'onorevole Friscia.

Il presidente quindi espose alla Camera che, nonostante i suoi impegni, i membri dimissionari della Giunta delle elezioni non hanno acconsentito di riprendere i loro lavori, e ha detto che non resta che rinnovare le sue preghiere in seduta pubblica.

A queste parole rispose, in nome dei dimissionari, l'onorevole Depretis, facendo la storia delle ultime elezioni generali e della agitazione che le ha accompagnate, dicendo che era naturale che ne seguissero molte proteste.

Dopo la dichiarazione dell'onorevole Depretis, secondo cui i dimissionari non possono riprendere posto nella Giunta, ed una breve replica dell'onorevole Mari, l'onorevole presidente dichiarò che essendo rimasti tanti membri della Giunta quanti son necessari per le operazioni, essa continuerà così i suoi lavori.

La Camera approvò le altre deliberazioni della Giunta, e quindi, datasi lettura del progetto per la leva marittima, venne approvato senza discussione secondo le proposte della Commissione.

CRONACA

12 dicembre.

— La salma del compianto prof. Francesco Bonaini arriverà in Pisa lunedì 21 corrente alle ore 2. 56 pomerid. da Pistoia, dove si porterà per prenderla in consegna una Commissione del nostro Municipio.

Alla stazione della ferrovia avrà luogo il solenne ricevimento, e quindi il trasporto al Camposanto urbano, dove verrà sepolta.

Il chiarissimo cav. Tribolati leggerà un discorso, di ciò incaricato dal Municipio.

— Nelle tarde ore pomeridiane del dì 10 corrente giungevano in Pisa sei signori Corsi in due separate comitive di tre ciascuna, e prendevano alloggio in due diverse locande. Prima dell'albeggiare di venerdì ne uscivano, ed in due carrozze si avvia-

vano all'aperta campagna: giunti presso i Condotti, fra porta alle Piagge e porta a Lucca, discesero tutti in luogo detto *le Trincere*. Due dei nominati signori, appena la luce fu chiara, spogliato l'abito ed impugnate le spade dettero principio ad una partita d'onore, che terminò in breve avendo uno di essi riportata una grave ferita al fianco destro.

Il ferito venne ricoverato nella casa di un contadino, ed affidato alle cure mediche. Gli altri cinque signori si allontanarono.

Più tardi venne arrestato uno dei signori stessi, insieme ad un altro Corso arrivato in Pisa molte ore dopo i primi. Questo però avendo giustificato di non avere in alcun modo preso parte al duello, è stato rimesso in libertà.

Il ferito si ricusa di dare il nome del suo avversario.

Il duello pare abbia avuto luogo al seguito di una questione politica impegnata in uno dei giornali della Corsica.

Questa sera ancora le condizioni del ferito sono molto gravi.

Consiglio dell'Ordine del collegio degli Avvocati di Pisa.

Riunione del 5 dicembre 1874.

Il Presidente espone al Consiglio come siengli pervenuti da parte di molti Collegli lagnanze e reclami relativamente alla dura necessità in cui si trovano di prestare il loro ministero nell'attuale residenza della Corte d'assise non solo con grave loro disagio, ma col danno e pericolo eziandio della loro salute.

Sudì che il Consiglio— Ritenuto che se bene il grandioso locale che va costruendosi per la Corte d'assise renda certi che gli incomodi e i danni notoriamente conosciuti e giustamente lamentati sieno per cessare, tuttavia non poteva astenersi dall'esprimere i suoi voti all'Autorità amministrativa onde i lavori come sopra in-

esecuzione siano condotti al loro termine colla maggiore possibile alacrità;

Ritenuto che è superfluo raccomandare in proposito l'adempimento di questi voti per la fiducia che il Consiglio ripone nello illuminato zelo dell'Autorità comunale, la quale non può restare indifferente ai gravissimi sconci che tutto di si verificano nel locale a provvisoria residenza della Corte d' assise con poco decoro della giustizia che vi si amministra e con sacrificio grave e continuo dei magistrati, dei difensori, e del pubblico;

A voti unanimi incarica la Presidenza di officiare in proposito l'onorevole sig. Cav. Sindaco onde voglia provvedere energicamente perchè cessino i lamentati inconvenienti.

Il Presidente

AVV. GIUSEPPE SBARRA.

Il Segretario

FELICE TRIBOLATI.

Collegio degli Avvocati di Pisa.

La Presidenza del Consiglio dell'Ordine: Visto l'art. 38 del regolamento 26 luglio 1874, Convoca in adunanza generale il Collegio per il giorno di domenica 20 dicembre andante alle ore 11 antimeridiane nella provvisoria residenza del detto Consiglio dell'Ordine, palazzo demaniale di S. Sepolero, Lungarno Galileo piano terreno, per l'oggetto designato negli art. 17 e 21 della legge organica 8 giugno detto anno.

Questo dì 7 dicembre 1874.

AVV. GIUSEPPE SBARRA

Presidente.

— Dalla Direzione della Cassa di Risparmio della nostra città è stato pubblicato il seguente avviso:

«Col giorno 31 del corrente dicembre cessando dalle sue operazioni il Monte Pio di questa città, e non altro esso facendo, dopo questa epoca, che ritirare nel corso dell'anno 1875 gl'impresiti sui pogni restati ancora nella sua custodia; la Cassa di Risparmio

Appendice

Divagazioni a proposito dell'Alcibiade e dei suoi critici.

Io credo che uno studio sulle condizioni attuali della Critica Drammatica sarebbe per riuscire interessante, ove si trovasse chi avesse la volontà, la pazienza e anche il coraggio d'accingersi. Infatti se prendiamo a considerare i critici musicali vi troviamo uomini che all'ingegno uniscono una non comune attitudine e un lungo e coscienzioso studio della loro arte e della storia delle sue diverse esplicazioni. Di questi potrei rammentare il Filippi fornito di acume profondissimo e di una pronta e sicura intuizione, artista nell'esprimersi, filosofo nell'analizzare; il Biaggi meno entusiasta e più antiquato nei gusti, ma nondimeno dotto e valente, che io chiamerei il Giordani della critica musicale, come ne chiamerei il Settembrini l'appendicista della *Persveranza*, ed altri molti fra i quali, per non far lunga la lista, il marchese d'Arcais e Arrigo Boito. La critica drammatica invece si crede in diritto di farla chiunque frequenta da qualche tempo il teatro e ha o crede d'averne un po' di buon senso, quantunque neppur quello sia sempre adoperato. Ciò è poco, molto poco. Bisognerebbe conoscere la storia del teatro nei secoli passati, la storia che serve di ba-

se a molti drammi storici, e non superficialmente per mezzo delle Enciclopedie e degli *Aide-Mémoire*, ma a fondo e minutamente, e allora si risparmierebbero forse le accuse d'immoralità al teatro moderno, di falsità storica a molti lavori che costarono anni di fatiche e di meditazioni. Con questo non voglio dire che il campo della critica drammatica sia mietuto soltanto in erba, che anzi vi raccolgono larghi frutti il mirabile e versatile ingegno d'Jorick, l'arguta dottrina del Franchetti, e il neofito Jarro della *Gazzetta d'Italia*, che per la copia delle cognizioni, per la precisione dei giudizi e per le grazie festevoli dello stile offre sicure garanzie d'una brillante carriera. Però di fronte a questo e altri pochi che potrei rammentare, quanti pregiudizii anche in persone che meno dovrebbero averne! quanti errori in sentenze che dovrebbero citarsi quasi modello d'esattezza e invece non lo sono, come spero di dimostrare in altra occasione!

È doloroso il dirlo; ma basse invidie, rancori non sfogati, una rapidità nel giudicare che è la più aspra nemica del vero e perfino lo spirito regionale e politico sono gli elementi di molte fra le appendici drammatiche che si leggono sui giornali. Pare che la parola d'ordine sia guerra al genio, e osanna alla mediocrità vestita in pretesione: per questa le lodi ampie e gli incoraggiamenti benevoli, per quello le sottigliezze, i dubbi

e le riserve. Guardate un po' con che soddisfazione certi numerano gli insuccessi del Torelli con che avidità nel branco dei lupi affamati della critica fu accolta la notizia che amici e rivali del Ferrari eran tratti dal *Vero Amico* di Goldoni, notizia la quale porgeva loro modo di opporsi al bell'effetto prodotto sul pubblico, e di indirizzare contumelie villane o consigli non chiesti all'autore come se l'uso d'imitare non fosse nel teatro di data antichissima! E dopo tutto io ho sentito applaudire per compassione lavori che non meritavano d'esser presi sul serio, e ho visto questi applausi raccolti dalla stampa cangiarsi in vera fama, momentanea se si vuole, ma nonostante erudita tale dal pubblico e dall'autore.

Il signor Cavallotti, a preferenza degli altri, fin dal principio servì di bersaglio a critici inopportuni e male ispirati. Egli inaugurò la sua carriera drammatica coi *Pezenti*, dramma di molt'effetto, dove la tessitura del verso egregia, l'interesse abilmente destato e mantenuto, la pittura reale e vera delle passioni gli procurarono gli applausi e le simpatie del pubblico. Non mancò chi andò a ripescare essere il fatto tratto da un cattivo ed incompleto romanzo di Gonzales, *les Iconoclastes*, o il Torelli Viollier del *Corriere di Milano*, se non erro, fece un confronto minuto fra l'uno e l'altro lavoro. Ma che prova ciò? trattandosi di un fatto storico e

forse il fatto quello che costituisce il merito del dramma, o non piuttosto la potenza drammatica che colorisce un'epoca dimenticata, e fa rivivere e parlare persone da lungo rinchiuso nella tomba? Dipiù un accurato esame dei due lavori ci permettono d'accertare la differenza degli episodii che fan corona al fatto vero e proprio. No venne dipoi il *Guido*, mirabile ricostruzione d'una fase ignoratissima della nostra storia, conservata in cronache polverose scritte in barbaro latino, dalle quali però l'autore seppe trarre ispirazioni di maschia e stupenda poesia. Qui non cessaron le critiche, ma avendo minor ragione d'essere riuscirono più assurde e più ridicole: e chi per persuadersi di ciò dia un'occhiata all'appendice della prefazione nel *Guido* stampato, dove in due colonne sono schierati i giudizi favorevoli o contrari al lavoro, resto garanto che fosse pure il più credulo alla veracità delle lodi del pubblico e della stampa, dopo tal lettura si modificherebbe sensibilmente, tanta e così marchiana e così strapalato vi si notano le contraddizioni! Jorick, per esempio, dice che Giselda (un personaggio del *Guido*) parla poco, e ciò le mantiene quel fare da Sibilla assunto sin da principio; il critico di un giornale di Verona o di Mantova (non saprei determinarlo, ma questo poco monta) scrive che Giselda pare una botte che abbia perso il cocchiame. Per

col primo giorno di gennaio 1874 assume l'impresa dei Prestiti su pegno.

«Essa sarà esercitata nello stabile ove ora stanno gli uffici del Monte Pio, e, meno i nuovi ordinamenti che verranno esposti al pubblico in detto luogo, per ora terrà le regole e le forme seguite dall'Opera pia che va a cessare.

«La Società anonima della Cassa pisana di Risparmio ha deliberato di così fare perchè la Città non manchi dell'opera benefica e tuttora desiderata, che per tanti anni le ha prestato, e che adesso per mutate condizioni economiche è costretto a cessare il Monte Pio.

«E perciò si lusinga d'aver fatto cosa la quale, secondo lo spirito della propria istituzione, è cagione di reali vantaggi ai suoi concittadini.

«Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio di Pisa il 9 dicembre 1874.

Il Direttore
« Avv. Tito Tizzoni ».

Monte Pio di Pisa.

La Commissione amministrativa del Monte Pio di questa città trovandosi nella impossibilità di continuare la impegnatura per mancanza dei capitali necessari, e per la difficoltà di procurarne, con deliberazione del 30 ottobre anno corrente, determinò di cessare l'impegnatura, e di porre in liquidazione il monte Pio.

Questa deliberazione fu approvata per urgenza dalla Giunta municipale, e la Deputazione provinciale la sanzionò autorizzando la liquidazione con suo deliberato del 1.° dicembre corrente.

Quindi il sottoscritto Presidente di detta Commissione rende noto, che col 31 dicembre anno corrente il Monte Pio non riceverà più pegni né depositi, e che nel corso dell'anno 1875 farà, a forma di legge e dei regolamenti del Monte, la restituzione dei pegni ricevuti nel cadente anno, e la vendita di quelli che, trascorso l'anno dalla impegnatura, non saranno riscossi.

Una Commissione liquidatrice, munita a mano che incasserà i capitali del Monte, procederà nei modi che saranno stabiliti alla restituzione dei depositi volontari, eseguirà il deposito dei giudiziali e di quelli che non possono essere liberamente ritirati dai depositanti, nella cassa dei Depositi e Prestiti a nome ed in favore di coloro che gli effettuarono; pagherà tutti i debiti e soddisferà tutti gli obblighi che fanno carico al Pio Istituto.

Pisa il 9 dicembre 1874.

Il Presidente — Tiro CHERI.

— Sappiamo che il maestro di scherma sig. Cesare Milloschi darà nella prossima settimana, nella sua sala, un'Accademia la quale non potrà riuscire che brillantissima come tutte le altre che ci ha date questo bravo maestro. Vi prenderanno parte gli allievi del maestro stesso, fra i quali alcuni recentemente istruiti.

Cogliamo poi volentieri questa occasione per annunziare che il signor Milloschi ha già aperto il suo stabilimento di scherma e ginnastica nel solito locale di via della Sapienza, numero 3.

In questo stabilimento, che è decentemente addobbato e corredato di tutto il necessario sì per la scherma che per la ginnastica, si danno lezioni di spada, sciabola e bastone a una e a due mani, in ciascun giorno della settimana dalle ore 8 antimeridiane a sera avanzata, eccettuati il giovedì e la domenica, che sono destinati al riposo.

I bravi allievi che il signor Milloschi ha fatto ci fanno sicuri che non verrà meno al distinto maestro quella numerosa clientela che mai gli è mancata.

— La Direzione generale delle strade ferrate Romane previene il pubblico che a incominciare dal 10 dicembre, e in linea d'esperienza, la stazione di Cecina viene autorizzata alla vendita dei biglietti di andata e ritorno per Pisa (via Colle Salvetti) ai prezzi ridotti che appresso, cioè:

Da Cecina a Pisa in 1.° classe L. 7,70; in 2.° L. 5,25; in 3.° L. 3,65.

Per quanto riguarda le norme, condizioni ecc. rimangono ferme le avvertenze pubblicate nell'avviso in data 22 luglio 1873.

— Alle ore 7 e mezzo pomeridiane del giorno 3 corrente, Conti Teresa di Pisa si recava in via Mercanti in casa di una amica; appena ivi giunta, presa da colpo apoplettico, cessava immediatamente di vivere.

— Ad opera ignota, ed in epoca non ben precisata, però certamente dal 30 novembre al 4 dicembre, furono involati diversi oggetti di biancheria a danno di Jacomelli Giuseppe di Chianni, che ne risentì un danno di circa lire 343.

— Certo Leopoldo G. di santa Colomba (Calcinaja) il giorno 29 del perduto novembre facevasi lecito di profondere ingiurie contro la guardia campestre Biondi Ranieri, non solo, ma esplosere contro di essa vari colpi di arma da fuoco, dai quali fortunatamente restò illeso. L'autorità giudiziaria procede.

— La sera del 5 corrente un ufficiale di P. S. con competente numero di carabinieri e guardie, tentava una sorpresa in una nota casa, dove solevasi ricettare una quantità d'individui che si abbandonava a ruinosi giuochi d'azzardo. Né la sorpresa fu inutile, poichè il covo era pieno, e quantunque molti dei convenuti tentassero darsi alla fuga pei tetti furono inseguiti anche colà, ed arrestati tutti in numero di dodici.

— La sera del 6 corrente avvenne in Ponsacco una rissa per gelosia di donne fra parecchi individui, dei quali restarono gravemente feriti Nicola e Francesco Del Canto, e leggermente Gori Pietro; furono eseguiti dai RR. carabinieri gli opportuni arresti.

giungere a questo punto e per non far torto all'intelligenza del critico, bisogna convenire in quello che ho stabilito poco fa, di ammettere in qualche caso lo spirito politico come elemento della critica drammatica. E ciò se è brutto sempre, è bruttissimo di fronte all'on. Cavallotti che, fiero partigiano in alcune liriche e negli atti della vita privata, si mantiene nei suoi drammi serenamente tranquillo, e non v'è pericolo che introduca personaggi per fargli interpreti delle sue aspirazioni e delle sue credenze, per quanto l'occasione e l'opportunità in alcuni punti fossero manifestissime e spontanee. Non parlerò dell'*Agnese*, dove l'effetto a cagione della lunghezza è un po' tenue, ma dove pur si nota quella vena lirica e facile di poesia, nella quale il Cavallotti attualmente non ha che pochi uguali in Italia. L'*Alcibiade*, se fu l'ultimo cronologicamente dei suoi lavori, è senza dubbio il primo per la maestosa vastità del concetto, per l'ampiezza del colorito, per l'abbondanza di dottrina che mette in rilievo, e per l'eleganza e venustà attica della forma. Qui non potendo attaccare letterariamente o drammaticamente un lavoro che eccitò all'entusiasmo e al delirio tutti i pubblici, si attaccò storicamente. Chi l'attacò in generale, dicendo essere affatto sbagliato il concetto dell'epoca presa a trattare, e su questo fra gli altri scrisse un opuscolo sovraccarico d'erudizione

indigesta e messa male a proposito il signor Stuart del *Daily News*; qualche altro invece si fermò sui particolari, o sulle etere dipinte troppo nobili, o sul parassita riprodotto sotto un lato soverchiamente brutto e non serbato tale fino all'ultimo; e vi fu chi perfino rimproverò i baffi all'autore Emanuel (*rara natura d'artista*, lo chiama con molto senso l'autore stesso) dimenticando le prove in contrario che esistono nel Museo Vaticano (1). A tutte queste critiche imprudenti, ingiuste, il Cavallotti ha risposto con uno splendido lavoro intorno all'età d'Alcibiade. Ribattendo le accuse parziali, e infrangendole, sotto la potenza dei suoi ragionamenti, sotto la veracità delle sue asserzioni, ha composto un saggio di critica storica, quale pochi può vantare la nostra letteratura. I suoi critici, anche quelli in buona fede, avevano confuso il tempo di Cimone col tempo di Pericle, e avevano creduto che la raffinatezza delle arti belle fosse la manifestazione d'una vita libera e altamente civile. Egli ha rimesso le cose al loro posto; con lucidità mirabile ha descritto le due età, la severa di Cimone, la corrotta di Pericle, e ne ha esposto la sostanziale natura, enumerando le cause della diversità. Poste le basi di una tal corruzione, messe in chiaro le estorsioni ai confederati, la guerra del Poloponneso appare più conseguenza degli errori d'Atene che delle prepotenze di Sparta,

In una fiaschetteria di S. Marco alle Cappelle alcuni individui commissero disordini e violenze. Ricercati d'arresto sonosi dati latitanti.

— Circa le ore 4 pomer. del dì 10 certo Settimo Dell'Omodarme, calzolaio di S. Marco alle Cappelle, esciva momentaneamente (a dir suo) dalla propria casa dove dovevasi restituire pel desinare. Non avendolo la moglie veduto ritornare ne faceva tosto ricerca, e con grande sua sorpresa trovò presso l'acqua dell'Arno il di lui cappello e gli zoccoli. Si suppone che quest'infelice si sia suicidato annegandosi; il cadavere però non è stato ancora rinvenuto. Non si conosce per qual causa possa essersi deciso al passo disperato.

— Nella settimana decororsa sono stati eseguiti i seguenti arresti: per furto 5, per appropriazione indebita 2, per giuoco clandestino 13, per falsa testimonianza 2, per precedente condanna 3, per omicidio involontario 1, per contravvenzione all'ammonizione 2, per furtamento 2, per delazione d'arme vietata 1.

— Società filarmonica pisana. La Banda di detta Società eseguirà quest'oggi a ore 12 e mezzo, sulla piazza di S. Niccolò, il seguente

PROGRAMMA

Carlini — Marcia militare.
Verdi — Sinfonia *Arnoldo*.
Strenta — Duo di concerto per tromba e bombardino eseguito dai sigg. Nucorini Alessandro e Terri Lorenzo.
Faust — *Le Margherite*, valtzer.
Verdi — Finale 2.° nell'opera *Machbet*.
Strauss — *Dalla Borsa*, polka.

— CAFE' L'AMERICANO — Domenica 13 dicembre 1874 a ore 7 e mezzo pom. — Quarta serata musicale.

PROGRAMMA

Parte Prima

1. *Pellegrini* — Il *Defilé*, marcia militare.
2. *Appolloni* — Romanza nell'opera *L'Ebreo* per trombone, eseguita da Olinto Pellicci (a richiesta).
3. *Berni* — Aurora, mazurka.
4. *Masi* — Ai Campi Elisi, valtzer.

Parte Seconda

5. *Lauzen* — La *Vezzosa*, polka.
6. *Verdi* — *Sesna* ed aria nell'opera *Attila* per flicorno, eseguita dal signor Giuseppe Cellai.
7. *Verdi* — Duo nell'opera *Nabuccodonosor* per clarino e trombone, eseguito dai fratelli Alberto e Olinto Pellicci (a richiesta).
8. *Strauss* — Il *Lampo*, galopp.

Il Direttore — G. VINZI.

Il Proprietario — A. PELLICCI.

CAFFE' IL GIAPPONE — Domenica 13 dicembre 1874. Serata musicale a ore 6 pom.

PARTE PRIMA.

1. Polka. La Principessa Invisibile.
2. Valzer. Un saluto al Carnevale.
3. Potpourri. *La figlia di madama Angot*.
4. Mazurka. Un sospiro.

PARTE SECONDA.

5. Marcia militare.
6. Duò per clarino e trombone nell'opera *i due Foscari*.
7. Valzer. Sopra i motivi dell'Opera *il Trovatore*.
8. Polka. Antonietta.

Il proprietario N. Cellati.

TEATRI

— Siamo in grado di pubblicare l'elenco completo ed esatto dei principali artisti di canto scritturati dall'imprendario sig. Trevisan per la prossima stagione di Carnevale al R. Teatro Nuovo, per le opere *Faust* e *Ruy-Blas*; questo elenco è il seguente.

Prime donne assolute signore *Caranti Maria*, *Fochi Adele* e *Passiglia Maria*.

Primo tenore sig. *Carrion Giuseppe*.

Primo baritono sig. *De Giorgio Raffaele*.

Primo basso sig. *Buzzi Attilio*.

Jorick, il brillante autore della *Festa dei Fiori* e dei *Lunedì della Nazione* che vorremmo veder raccolte e destinate ad una vita non effimera, come quella che si riserva alle appendici dei giornali, in uno dei lunedì del novembre ora decorso, e per l'appunto nel terzo, faceva una storia della vita drammatica del signor Ulisse Barbieri, narrando che dalle scapigliature epiletiche dei drammi sociali, dove l'effetto è sempre a scapito dell'arte, si fosse ritirato alle ispirazioni pure e sobrie dell'arte vera, e adduceva in prova un dramma non ancor rappresentato, ma sentito da lui in lettera, *Giulio Cesare*. Di fronte a quest'asserzione d'un critico così autorevole noi non possiamo che unire la nostra voce per far plauso a un proposito così saggio e che mostra delicatezza d'animo nell'autore, il quale ai facili applausi dell'avvinazzato pubblico domenicale preferisce la lode parca e il giusto biasimo della critica severa. Ciò diciamo per dispensarci dall'esame del dramma presentato mercoledì sera al pubblico dei Ravviati. I lettori che ci conoscono innamorati della perfezione artistica dei lavori del Dumás e d'Augier, che sanno come noi riteniamo per miracoli del

stesso nel suo dramma *Timone in Atene*, gli ha riprodotti conformi al Cinoto del nostro scrittore, senza che nessuno abbia mai pensato ad accensarlo? come scusare, aggiungo, chi rassomiglia la sensuale Atte, amante non amata dell'ignobile e vigliacco Nerone, a Timandra sublime speranza e conforto del magnanimo Alcibiade? Eppure tutte queste cose sono state stampate, prese in considerazione, credute forse, e non finirei mai se registrassi tutte le altre che lor somigliano. Noi fortunati però che grazie a questi brontolati, abbiamo potuto gustare in appendice il magnifico dramma, questo meraviglioso frutto di severi e laboriosi studi, a crescere così la singolare benevolenza per il modesto autore.

Questo saggio in forma di lettera è indirizzato a Jorick che, col suo fine criterio, primo, e non dirò unico per onore della nostra stampa, seppe indovinare e apprezzare il non comune impegno e le rare qualità del fecondo poeta Lombardo.

Pisa, 24 novembre 1874.

A. F.

(1) I lettori si ricorderanno, o almeno dovrebbero, ricordare, che quando l'*Alcibiade* fu dato a Pisa, e stupidamente, dalla Compagnia Bellotti Bea num. 2, chi ne dette un cenno, sebbene non fosse amico né personale né politico dell'on. Cavallotti, si sforzò di difendere la veracità dei fatti storici e la verosimiglianza dei caratteri.

L'arte moderna, fra gli altri, il signor Alfonso, l'Alcibiade e il Peggio Passo, sarebbero sorpresi giustamente, sentendoci ora a lodare le scene sfacciatamente immorali, le massime perfide, i personaggi abietti e ributtanti e le liriche internazionali dell'Oggi. Biasimare ci è tolto dallo scopo della rappresentazione, e dall'autore stesso che ha solennemente riprovato il suo passato. Solo una domanda si potrebbe fare, come mai l'autore pentito, sia andato a scegliere appunto uno fra i drammi suoi più scapigliati, e che sarebbe maggiormente nell'interesse suo di togliere dalla memoria dei pubblici, come uno di quei passi che il bollore della gioventù e la soverchia fiducia rende, se non di perdono, degni almeno di scusa.

— Colla rappresentazione della bella commedia del Ferrarini, *Il Rilescito*, la Compagnia Calamai e soci giovedì sera dava principio al suo corso di recite al R. Teatro dei Ravvivati. Quella produzione eseguita da singoli attori con intelligenza, precisione e verità, valse per fare buona impressione nel pubblico, il quale ha già cominciato a dimostrare il suo favore alla Compagnia con esserle largo di applausi.

La *Pamela*, commedia dell'immortale Goldoni, in cui si svolgono tanti e sì diversi sentimenti, e dove si toccano molti pregiudizi sociali, e filosoficamente si medicano piaghe del cuore e dello spirito umano, e vi figurano caratteri veri e belli (e perciò difficilissimi ad essere rappresentati) fu recitata con accuratezza e valentia, e nulla invero si omise per mettere in evidenza i tanti e originali effetti proprii di quella eccellente produzione, talmente che il pubblico applaude ripetutamente e al genio del grande Veneziano e alla bravura degli artisti. Pertanto l'incontro della Compagnia può dirsi assicurato, e il pubblico ben farà ad accorrere in bel numero al teatro. E mentre avrà modo di quivi passar bene il suo tempo, profitterà dell'occasione per incoraggiare meritamente la Compagnia medesima.

Frattanto ci congratuliamo coll'agente teatrale sig. Baroni, il quale, avendo scritturato tal Compagnia è riuscito a far tacere il lamento del pubblico pisano, che da un bel pezzo era abituato a veder chiuso il teatro suddetto, o, se aperto, a trovarvi spettacoli a mala pena tollerabili.

STATO CIVILE

Dal dì 21 al 25 novembre 1874 inclusive.

Nascite denunziate

Maschi 48 — Femmine 4.

Nati morti 1.

Matrimoni.

Fontani Giovanni di Vincenzo con Di Gaddo Palmira di Orlando, ambedue celibi, braccianti, di san Giovanni al Gattano — Giorgi Timoteo Filippo del fu Carlo, ottuono, con Del Corso Grata di Antonio, domestica, ambedue celibi, di Pisa — Renai Francesco di Ranieri, impiegato, con Pescioni Giulia di Carlo, attendente a casa, ambedue celibi, di Pisa — Bucchioni Candido di Ranieri, celibe, colono, della Madonna dell'Acqua (Pisa), con Lu-

schì Clementina del fu Luigi, nubile, colona, di santo Stefano extra moenia — Barsanti Giuseppe di Pietro, celibe, pastaio, di Rigione, con Carlesi Zaira di Girolamo, nubile, tessitrice, di san Marco alle Cappelle — Montani Angiolo del fu Ranieri, bracciante, con Rosellini Annunziata di Giovanni, tessitrice, ambedue celibi, di san Marco alle Cappelle — Merighi Luigi di Angiolo, bracciante, con Micheletti Ersilia di Giovanni, tessitrice, ambedue celibi, di san Giovanni al Gattano — Bozzi Paolo di Giovaquino, con Filippelli Palmira di Sabatino, ambedue celibi, braccianti, di san Giusto in Cannicci — Allasia Emilio del fu Giuseppe, benestante, con Argilli Argia, dei RR. Spedali, attendente a casa, ambedue celibi, di Pisa — Grassi Antonio del fu Agostino, vedovo, parrucchiere, con Torricini Letizia di Riccardo, nubile, attendente a casa, ambedue di Pisa — Pieroni Tito Augusto del fu Bernardo, celibe, impiegato ferroviario, di Firenze, con Fontani Zenobia del fu dottor Luigi, nubile, attendente a casa, di Pisa — Pecchia Romualdo di Pietro, celibe, colono, di santo Stefano extra moenia, con Cassola Isolina del fu Luigi, nubile, colona, di Pisa.

Morti.

Davini Uliva del fu Angiolo, di anni 4, di san Marco alle Cappelle — Venturini nei Magnoli Filomena fu Alessandro 40, attendente a casa, di Pisa — Benvenuti Lodovico fu Ranieri, vedovo 60, colono, di santo Stefano extra moenia — Degli Innocenti nei Dell'oste Carlotta, dei RR. Spedali di Pisa 40, tessitrice, di san Michele degli Scalzi — Marmottini Dino, dei RR. Spedali 4, di Pisa — Della Croce Emilia del fu Giuseppe, nubile 23, tessitrice, di Pisa — Bindi Santi del fu Francesco, coniugato 37, bracciante, di Livorno — Mariani nei Gallori Leonida fu Gaspero 78, di Pisa — Mei Tommaso fu Giovanni, coniugato 36, cavatore, di san Lorenzo a Vaccoli (Lucca) — Petroni Pifade del fu Luigi 36, maestro, coniugato, di Pisa — Picini Luisa del fu Massimo, nubile 20, attendente a casa, di Pisa — Bracci Giuseppe del fu Ranieri, celibe 48, di Pisa — Pampana Maria del fu Santi, nubile 75, attendente a casa, di Rigione — Rossi Narcisa di Raffaello 3, di Pisa — Mugnani nei Francini Irene del fu Niccolò 58, attendente a casa, di Pisa — Benedetti nei Logli Marianna del fu Antonio 63, bracciante, di san Giovanni al Gattano — Venturini nei Vannucci Antonietta del fu Leonardo 28, attendente a casa, di Pisa — Guasta Cesira di Domenico, sarta, nubile 24, di Pisa — Rosellini Alfredo di Ferdinando 4, di Pisa — Tallini Rosa del fu Valentino, nubile 30, bracciante, di Castagneto — Signorini Cesare del fu Agostino, celibe 30, calzolaro, di Firenze.

E più 3 al di sotto di un anno.

Cambiamenti di residenza.

Crollanza Giovan Battista, del fu Pietro, possidente, da Fermo a Pisa — Borchi Stefano di Antonio, agente di beni, da Montespertoli a Pisa.

CENNO NECROLOGICO

La mattina del 3 andante alle ore 4 e mezzo antimeridiane cessò di vivere in Pisa la giovinetta ventenne Isolina Somigli. Era da tutti ammirata per la sua bellezza e per la sua dolcissima indole; carissima ad un giovine che doveva esser suo sposo, e che ora, inconsolabile per tanta perdita, non trova come dar sollievo al dolore. Povera Isolina! in pochi giorni tu molto soffristi, e le tue pene strappavano le lacrime dagli occhi della tua carissima madre, e dell'adorata sorella, che incessantemente stavano dintorno al tuo letto, e che la tua morte ha

lasciate piene di desolazione. Oh! se se preghiera valessero per farti tornare fra noi, cercheremmo ogni mezzo sicuramente per riaverti; ma Dio vuole riservarci tanto gaudio quando noi pure verremo dove non sono dolori.

Un Amico.

(COMUNICAZIONI)

Sig. Direttore,

Sono talmente assediato dalle lettere anonime (con buon rispetto parlando) che mi trovo costretto di rispondervi collettivamente per l'organo della pubblicità.

Ella mi dirà che è lo stesso che battersi con la spada di Don Chisciotte; ma, al contrario, io penso che l'anonimo il quale sovente spettegolezza nei crocchi pubblici e privati, è bene che sappia che l'apparente vittima è all'erta. Fra le tante carezze alla maniera del gatto, che mi favoriscono, vi è quella di scandalizzarsi delle mie preoccupazioni drammatiche. Poveretti! Si vede che il loro cervelletto non è suscettibile che della percezione di una idea sola, perciò trovano strano che altri ne abbiano diverse.

Sarà un'infirmità, ma io credo di averne tre. La prima è quella che alla meglio mi dà l'esistenza, tenendomi occupato dalle 9 ant. fino alle 5 pomeridiane.

Alle 6 mi venne sempre l'estro di dedicarmi all'Unica scuola drammatica che fonda e difende in Pisa, riparando pubbliche e private indigenze. Più tardi, cioè quando molti russano, mi provò di fare dei quadri e profili i quali mi procurano applausi, o fischi a seconda della buona o cattiva digestione, (come diceva la buon'anima di Alessandro Dumas).

Consiglierei questi *Predeletti dell'Ombra* di guardarsi dagli effetti di questa terza idea che gli potrebbe mettere in vista; e nel tempo stesso gli esorto di pregare il loro *Santo Protettore* di nascondere bene la (cost dotta) mano di carattere, altrimenti mi getto a nuoto e chi si scotta tiri a sé i piedi. A me basterà di avere i miei liberi per non essere obbligato a sporcarli le mani.

E giacché sono in ballo pubblico uno fra i tanti documenti che ad ogni buon fine ed effetto possesso; documento il quale dimostrerà che se la Provvidenza mi accordò la consolazione di avere un fratello che non è certo alla moda di Caino, dall'altro lato la mia coscienza mi rivela che non mancai alle leggi del dovere.

Sig. Direttore, Le presento i miei doveri.
Pisa 20 novembre 1874.

V. ANDREI.

« Noi sottoscritti, in nome della verità dichiariamo quanto appresso:

« L'anno 1858 Sebastiano Andrei, dentista

domiciliato a Pisa, veniva colpito da morte immatura lasciando la moglie e quattro figli, non solo nella più assoluta deficienza di beni di fortuna, possessori solamente di uno scarso mobiliare casalingo, ma altresì afflitti da debiti contratti, non per difetto d'ordine né di mala condotta, ma per scarsi guadagni, e sventure domestiche.

« Vincenzo Andrei per maggiore età divenne il capo della famiglia, così composta. Fortunata vedova del suddetto fu Sebastiano Andrei, Luisa e Ester (figlia) non esercenti nessuna professione. Un figlio, Adolfo, in detta epoca giovinetto, iniziato dal padre negli studi medico-chirurgici, novizio della Regia Università. Il predetto Vincenzo Andrei divise colla famiglia il guadagno della professione; questa amplificò quanto lo comportò la deficienza delle proprie ristrettezze, e concorse a completare l'educazione scientifica di suo fratello. Concorrendo in questa parte, procurò al suddetto i mezzi di crearsi una brillante posizione quale, esse dottor Adolfo, gode attualmente.

« Pisa, 28 settembre 1874.

« Tiro CHIESTI già membro del Cons. di fam.
« GIUSEPPE LUCCA ».

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Del 12 Dicembre 1874.

Firenze 4 15 68 1 83
Roma 49 10 90 83 85

ALESSANDRO BELLONI *Gerente Resp.*

Il 18 Gennaio 1875

Saranno messe in vendita al pubblico incanto le *Cave di Marmo* di santa Maria del Giudice e san Lorenzo a Vaccoli, situate presso Lucca, con Segheria e utensili relativi, e con le concessioni e oneri al compratore dei canoni annui da pagarsi al Comune di Lucca.

I signori attendenti che vorranno visitare le suddette *Cave* e Segheria dovranno dirigersi in Livorno al signore A. di G. Enriquez, Via Vittorio Emanuele 24, p.º p.º, dal quale potranno ancora ottenere tutti gli schiarimenti relativi a quest' affare.

GUARIGIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. Chervia, dottore dell'ISTITUTO DEI BALBUZIENTI di Parigi, riaprirà il 10 dicembre in Firenze, Langarano Acciajoli, 14, un nuovo Corso di 20 giorni per la guarigione della balbuzie.

SUL CANTO DI VIA GAROFANI in Pisa — Deposito di Pannella e Farina di Lino per l'ingrasso del bestiame, e Risella per cavalli ai seguenti prezzi, pronti contanti.
Pannella, ogni 100 chilogr. . . . L. 24.
Farina di Lino, come sopra > 25.
Risella per cavalli, come sopra > 36.

AVVISO.

Il Cancelliere del Tribunale di Volterra

Rende noto che questo tribunale ff. di tribunale di commercio, con sentenza in data dello scorso giorno registrata con marca da lire 1, 20 annullata da questa cancelleria, dichiarò il fallimento di Valerio fu Giuseppe Melani commerciante di generi coloniali in Volterra, delegando alla procedura del fallimento il giudice Silvio Zamboni e destinando per l'adunanza dei creditori di che nell'art. 567 del codice di commercio la udienza del ventotto dicembre 1874 a ore 10 ant. nella Camera di consiglio del tribunale, e nominando a sindaco provvisorio il sig. Emilio Barbafiera di questa città.

Dalla cancelleria del Tribunale di Volterra, li 11 dicembre 1874.

Il Cancelliere
Fronticelli.

(2063)

AVVISO.

All'udienza del Tribunale civile di Pisa del dì undici dicembre 1874, attesa la mancanza di offerenti all'incanto dei beni che alle istanze del signor dottore Giovanni Rossini vengono spropriati a pregiudizio dei signori Carlo, Virgilio, Lodovico ed altri Leoncini, è stato ordinato che l'incanto medesimo sia rinnovato all'udienza del dì ventidue dicembre detto, collo sbasso del dieci per cento.

E perciò si rende noto che i dotti beni descritti nel bando del dì venti ottobre 1874 verranno esposti al nuovo incanto, il primo lotto per il prezzo di lire 2737,80; il secondo lotto per il prezzo di lire 3887,95; il terzo lotto per il prezzo di lire 1189,35; il quarto lotto per il prezzo di lire 1917,80; il quinto lotto per il prezzo di lire 9805,27.

Pisa li 12 dicembre 1874.

Dott. Germano Severini.

(2064)

AVVISO.

Il sottoscritto inibisce a chiunque di introdursi a cacciare con fucile o in qualunque altro siasi modo nei beni di sua proprietà denominati « di Raticata e Monte Piccione » posti nel popolo di Filettole comune di Vecchiano, dichiarando che invocherà contro i trasgressori tutte le pene comminate dalle vigenti leggi sulla caccia.

Pisa, li 12 dicembre 1874.
(2065) Michelangiolo Raimondi.

AVVISO.

Si fa noto che il sig. avvocato Giovaquino Malenotti giudice delegato al fallimento di Angiolo Lenzi di Cascina, ha destinato la mattina del dì 7 gennaio 1875 a ore 10 per l'adunanza dei creditori di detto fallimento, i cui crediti sono stati verificati conformati con giuramento, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato, o, in difetto del concordato, per le deliberazioni relative allo stato d'unione.

Dalla cancelleria del Tribunale di Pisa, li 11 dicembre 1874.

Il Cancelliere
Razzetti.

(2062)

ANGIOLO VALENTI

100 Fogli e 100 Buste
CON CIFRE A PIACERE LIRE 6

In Pisa alle Cartolerie Valenti, Sotto Borgo e via S. Frediano, si eseguono eleganti Biglietti da visita con nuovissimi caratteri e cartone Bristol a

LIRE 1, 50 il 100.

Si spediscono franchi di porto mediante vaglia postale.

Libri da Orazione
DA CENTESIMI 15 A LIRE 25

ANGIOLO VALENTI

SOCIETA GENERALE DI ASSICURAZIONI CONTRO LE PERDITE SUL TURF

Sede Sociale, 25 Moorgate Street, Londra.

SUCCURSALI a Newmarket, Doncaster, Epsom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ecc., ecc. ed in tutti i centri ippici.

COMITATO DI DIREZIONE

Presidente. — Lord Lennax.
Vice Presidente. — Sir Henry Horatio Wrayall (Baronet) Polingbrooke Park, Surrey.
Amministratori. — Signori Captaine H. C. Berkley Tattersall London. — Duca E. Pinelli de Castelluccio, Tocco, Co. — senza. — Sir Edwin Pearson (Baronet) Wimbledon Surrey. — Captain Hamblyn Bent R. A. 12, Regents Square London. — William Osborne Amministratore Gerente, 25, Moorgate, Street London.
Banchieri. — The Bank of England. — The London and Countz Bank e tutte le sue succursali.
Consulente Legale della Società. — W. E. Goatly Esq. primo Commissario Regio della Corte Suprema, Stafford Villa, Britson Rire, London.

portando a conoscenza del Pubblico Italiano questo mezzo unico di far fortuna in poco tempo e senza alcun rischio, i Direttori della Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema che vi è ancora sconosciuto, quantunque le corse di cavalli non abbiano raggiunto nel Regno d'Italia le proporzioni considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanza di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovuto il poco interesse portato fino ad ora dal Pubblico Italiano agli avvenimenti concernenti le corse.

La gran distanza che separa il Regno d'Italia da quello della Gran Bretagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta fortuna di beneficio ha probabilmente stornato il Pubblico Italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'Agente Bookmaker che solo ha interesse alla cosa, lavora per se e non per la sua clientela; non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento) a carico delle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per tanto la fortuna non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i Cavalli da Corso, i loro proprietari, i loro *trainers*, i loro *jockeys*. La fluttuazione della cote, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto od a carico di un animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito attuale, e il futuro vincitore, in una parola conoscere a fondo il mestiere del Bookmaker e la condizione *sine qua non* del successo. Se non possiede queste informazioni l'interessato può dappinna (salvo un caso sorprendente) fare il sacrificio del Capitale impiegato. Per rimediare a questo inconveniente, che prendeva di giorno in giorno delle considerevoli proporzioni, certi *gentlemen* ben conosciuti sul Turf risolvettero, sono circa 40 anni, di mettere un terzino a un popolo di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che per un anno allora i Bookmakers, e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono la Società Generale Anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf.

Grazie alle informazioni che la Società possiede fu in grado dal principio di garantire le messe che gli venivano spedite in modo che qualunque perdita divenne impossibile, ma ancora assicurò dappinna a tutti i clienti un beneficio certo, variante ben inteso secondo l'importanza del capitale spedito. La Società Generale non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili riuniti che una commissione di 2 1/2 0/0 (commissione assai minima come si vede e che è ben lungi da essere in proporzione cogli utili realizzati). Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti che la Società Generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni.

Sul Turf come alla Borsa, ciò che influenza è il listino (cote) capitale! Più questo è considerevole più la fluttuazione del listino è notevole. Nel caso che le informazioni che precedono non paressero sufficientemente chiare un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un cavallo sia cotato (quindici giorni prima della corsa) al venti contro uno. Col mezzo del capitale di cui dispone la Società Generale fa avanzare la Tariffa al sette contro uno; utile netto tredici punti dei quali profitano gli interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito, colla differenza che il movimento è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate dall'ultima riunione di ottobre (16 ottobre 1874) al Newmarket.

CORSE DI NEWMARKET (MESSA Lst 100)

Nome del Cavallo impegnato	Betting 15 giorni prima della corsa	Listino prodotto dalla Società	Differenza	Utile sulla messa senza altra spesa
Femiteo	40 contro 1	8 contro 1	32 punti	L. st. 400

La Società Generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un Bookmaker assicurando a loro dei benefici considerevoli senza esporli alla più piccola perdita. Lo scommettente che affida i suoi fondi alla Società Generale non ha più a lottare contro delle difficoltà inaudite, è perfettamente sicuro che il cavallo sul quale sarà messo il suo denaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione, questa non è più nel cliente una lotteria pura e semplice, ma una certezza morale di incassare un beneficio più o meno considerevole secondo l'importanza del capitale impiegato.

Come prova della sicurezza delle operazioni della Società Generale, basta a dire che non soltanto essa garantisce contro la perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa assicura anticipatamente un beneficio a tutti i suoi clienti. I risultati ottenuti fino a questo

Ora queste 400 Lst. sono state prodotte senz'altra operazione tranne quella della fluttuazione, ed è con questo primo beneficio (che la Società ha quintuplicato sul campo delle corse) che le scommesse sono state contrattate. Dunque il capitale non è mai intaccato.

L'unione fa la forza, ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodicimila interessati che permette alla Società Generale di garantire un utile importante ad ogni persona che gli confida dei fondi.

Il successo ottenuto dalla Società Generale ha ispirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che non potendo, o non volendo consacrarsi a decifrare un enigma incomprendibile, desiderano nondimeno realizzare forti utili, senza esporsi a subire una perdita. La Società Generale fa la guerra ai Bookmakers, gli impedisce di approfittare del candore del pubblico poco cognito delle finanze del mestiere, e mette gli interessati al corrente del più piccolo mistero del Ring.

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggiera indisposizione mentre lo *entrainment* ha luogo.

E così privato dei suoi mezzi concorre a condizioni svantaggiose e non può arrivare primo allo scopo. L'interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'impresa dove si è impegnato.

2. Certi proprietari di scuderie da corse hanno l'abitudine di impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera confidenza nelle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (che non sono al corrente delle manovre clandestine di questi signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere d'esempio dei proprietari, e mandano il loro denaro in modo azzeccato, e comprendono quando non è più tempo che occorrerebbe riparare al loro errore, e che sono derubati, poiché i cavalli per i quali hanno scommesso non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori dalla lotta.

3. (E questa si presenta a tutti i *meetings*). Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega un'infinità di espedienti; (e disgraziatamente questi espedienti riescono sempre) — i quali hanno lo scopo di ingannare gli scommettitori e di fare mettere il loro danaro sopra un cavallo il quale non porta nemmeno un franco del proprietario, malgrado che questo cavallo fosse strombazzato come favorito. Il compagno di scuderia guadagna la corsa; gli iniziati incassano dei benefici inauditi, mentre il favorito sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato; gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste soddisfazione di apprendere di essere stati illusi.

Si vedrà qui appreso quanto quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtarsi, se non fa che seguire la sua personale ispirazione, oppure l'avviso del pubblico, il quale come lui non è al corrente delle malignità ed espedienti del *Betting Ring*.

La Società Generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un Bookmaker assicurando a loro dei benefici considerevoli senza esporli alla più piccola perdita. Lo scommettente che affida i suoi fondi alla Società Generale non ha più a lottare contro delle difficoltà inaudite, è perfettamente sicuro che il cavallo sul quale sarà messo il suo denaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione, questa non è più nel cliente una lotteria pura e semplice, ma una certezza morale di incassare un beneficio più o meno considerevole secondo l'importanza del capitale impiegato.

Come prova della sicurezza delle operazioni della Società Generale, basta a dire che non soltanto essa garantisce contro la perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa assicura anticipatamente un beneficio a tutti i suoi clienti. I risultati ottenuti fino a questo

giorno dalla Società Generale sono unici negli annali della finanza. — In media essa realizza ogni mese circa UN MILIONE DI FRANCHI, questo da un medio di 400 franchi di beneficio netto per ogni 1000 fr. al mese.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società Generale nell'anno 1873-74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1000 franchi. Quella di 5000 ebbe un beneficio di 352,295 franchi, e 500 franchi hanno dato franchi 33,229 e 50 centesimi.

Rendiconto estratto dalle operazioni fatte nell'anno 1873-74 di una scommessa di 1000 franchi.

MESE	Beneficio realizzato sulla Cote.	Beneficio realizzato al Turf per mezzo del primo beneficio	Netto totale senza calcolare la messa o senza deduzione della Commissione
Novem. 1873.	1010 fr.	8542 fr.	4553 fr.
Dicembre . . .	1240 >	4260 >	5500 >
Gennaio 1874.	938 >	3276 >	4214 >
Febbraio . . .	1130 >	3987 >	5117 >
Marzo	1042 >	3683 >	4680 >
Aprile	865 >	3147 >	4012 >
Maggio	1530 >	5243 >	6773 >
Giugno	1324 >	4879 >	6203 >
Luglio	1085 >	3855 >	4940 >
Agosto	1175 >	4082 >	5227 >
Settembre . .	1320 >	4765 >	6085 >
Ottobre	4750 >	4375 >	9125 >

Totale beneficio ottenuto in un anno con una scommessa di 1000 franchi 66459 fr.

Il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società Generale, e dei benefici che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società Generale così ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria: facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo, essa acquista prima della corsa un guadagno il quale le permette di non intaccare il capitale che lo scommettitore le affida.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come già fu detto) che ad influenzare il prezzo del *Betting*. Una volta questo risultato immancabilmente ottenuto la Società opera con questo primo beneficio e non tarda a quintuplicare, ed anche decuplicare il primo capitale.

In ogni centro dell'Entrainment (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, per formazioni, galoppo di saggio, attitudini, resistenza, ecc., dei cavalli destinati ad prender parte alle corse. Questi agenti, al giorno da lunghi anni di tutte le finanze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotidianamente tre volte per telegrafo colla sede centrale della Società Generale la quale riceve inoltre notizie di tutti i più minuti dettagli riguardanti i cavalli impegnati. In questa maniera i clienti della Società evitano le trappole che tendono a loro certe persone poco scrupolose, e le macchine montate divengono impossibili, e la perdita non esiste più! Tutto è previsto, non è più l'azzardo al quale si confida, le minime probabilità sono calcolate con precisione matematica, di guisa che l'esito non può essere dubbioso; si ha benefici contro e malgrado tutto, e questi benefici sono rilevanti.

Si leggerà qui appreso qualche estratto dei principali organi dell'opinione pubblica che daranno meglio di ogni altra cosa il prospetto della rivoluzione che ha prodotto in Inghilterra l'introduzione di un sistema tanto ingegnoso che lucrativo.

«Noi abbiamo parlato l'anno passato, al momento del suo stabilirsi, dello scopo che si proponeva la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf; ci resta a registrare oggi i risultati straordinari ottenuti da questa Società di un genere così nuovo. Abbiamo sotto gli occhi il bilancio dell'anno 1866-1867, e vi scorgiamo un utile netto e seguito per le scommesse di circa il mille per cento. Il metodo rimarcabile della Società generale non può risolversi che in benefici, e diciamo la parola in benefici considerevoli; il capitale

rimesso dal cliente non è mai intaccato, e si trova che il più piccolo beneficio realizzato nell'annata (mese di settembre 1866) è stato di lire sterline 322,100, o per una messa di 100 lire sterline. Si sarebbe contenti di meno!!! La Società generale ha dunque risoluto uno dei grandi problemi del secolo; essa ha trasformato il rischio della scommessa in una certezza di guadagno.

A Newmarket quest'anno, non si parlava sul *Grand Stand* che dei successi non interrotti che ha ottenuti da otto anni la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf. Noi abbiamo a due differenti riprese parlato del meraviglioso sistema introdotto da questa Società. Noi non aggiungeremo dunque nulla a ciò che abbiamo già scritto su questo soggetto; ma noi ci contenteremo di far rimarcare ai nostri lettori che la Società generale ha più che tenuto gli impegni che aveva contratti verso i suoi clienti e ai quali essa non garantiva che tre volte l'ammontare della loro messa e ai quali essa ha distribuito dei dividendi eccedendo cinque volte la loro messa.

La Società Generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf viene da pubblicare il suo bilancio annuale, dal quale risulta chiaramente che i suoi clienti (sottoscrittori di lire st. 100) hanno realizzato nel corso d'ogni mese dell'anno 1872-73 una media di lire sterline 622,15,0 di beneficio netto, indipendentemente dal loro capitale che non fu mai rischiato. Il risultato è tanto più straordinario, che è stato sempre eguale sino dalla inaugurazione di questo sistema nel 1866, colla differenza, che i benefici tendono ad aumentare d'anno in anno. Ci siamo sempre opposti alla passione del giuoco; ma dobbiamo confessare che la Società Generale ha ridotto a nulla i pregiudizi, provocando in una maniera lampante che la scommessa può farsi in condizioni assolutamente leali e senza rischio e alcuno. In una parola, affidare i suoi capitali alla Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, è operare a colpo sicuro.

I numerosi benefici che la Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf ha fatto godere ai suoi fortunati clienti sono le migliori prove che possiamo dare del suo ammirabile sistema. Quando si realizza mensilmente cinque o sei volte il suo capitale senza esporlo ad un minimo rischio durante sette anni; non si può che ammirare l'energia e l'umanità dei *Gentlemen*, i quali hanno inaugurato un sistema così ingegnoso e profitabile nell'unico scopo di proteggere il pubblico contro gli abusi ai quali l'esponeva la sua inesperienza e credulità.

Il prodigioso successo che la Società d'Assicurazioni contro le perdite sul Turf, ha ottenuto è dovuto unicamente all'integrità, alla fermezza ed alle stupende informazioni che presiedono a tutte le sue operazioni. Sino dalla sua installazione nel 1866 la Società non ha cagionato mai nemmeno la più piccola perdita ai suoi numerosi clienti e ha fatto mentire il vecchio proverbio latino «*Herrare humanum est*» dimostrando che non può mai ingannarsi.

Sarebbe troppo lungo di trascrivere tutti gli articoli di lode che i successi della Società Generale hanno ispirati alla stampa inglese; non diamo qui che qualche estratto dei principali periodici che sono egualmente conosciuti in Italia come in Inghilterra.

Per terminare vogliamo ancora segnalare nondimeno un articolo comparso nel giornale «*Le Gaulois* di Parigi il 10 novembre p. p. e firmato dal celebre scrittore ALBERT WOLFF, nel qual articolo lo scrittore s'indigna contro le agenzie delle così dette

seommesse mutue, (ormai chiuse per ordine della giustizia francese e dove fa l'elogio della Società Generale. Un tributo simile proveniente da uno scrittore così distinto, dimostra chiaramente che i servizi resi dalla Società Generale sono apprezzati nel giusto valore del pari all'estero come in Inghilterra.

La Società generale di Assicurazioni contro le perdite non accetta capitali inferiori ai DUECENTO FRANCHI. Le operazioni si fanno con somme di franchi 200, 500, 1.000, 5.000, 10.000 e al di là di questa somma.

I benefici aggiunti al capitale d'operazione sono mandati (accompagnati dal rendiconto delle operazioni fatte) ogni primo del mese, sempreché il cliente non desideri avere il suo estratto di conto ogni trimestre.

AVVISO ESSENZIALE. — È indispensabile e di tutta necessità onde evitare dei ritardi e perdite di tempo considerevoli che ogni cliente indichi in quale maniera desidera ricevere il denaro che gli spetta alla fine del mese, se in biglietti di Banca inglese, o italiani, mandati della Posta, Cheques o tratto su banchieri.

Questo avviso deve pervenire alla Società insieme al capitale sottoscritto.

Così il cliente non soffre alcun ritardo nella spedizione dei benefici. Ogni cliente che abbia sottoscritto CINQUEMILA FRANCHI o più di questa somma, parteciperà al Meeting speciale che ha luogo una volta ogni mese in condizioni vantaggiose, cosicché la Società può garantire fino d'ora SETTE VOLTE il capitale impiegato; ma non accetta per queste riunioni straordinarie del Capitale al di sotto della 5000 FRANCHI.

Tutti quelli che desiderano partecipare ai benefici che rappresenteranno le differenti riunioni che avranno luogo nel Gennaio devono regolarli onde le loro adesioni arrivino a Londra non più tardi del 20 Dicembre. I clienti dei quali le adesioni arrivano il 25 non possono prendere parte che alle riunioni delle ultime 3 settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 30 non partecipano che alle riunioni della seconda metà del mese.

I signori clienti sono pregati di voler indirizzare i loro inviti al sig. WILLIAM OSBORNE AMMINISTRATORE GERENTE DELLA SOCIETA GENERALE, 25, Moorgate Street LONDRA, all'ordine del quale devono anche essere stiliati tutti i Cheques, tratte, mandati di posta, ecc.

La Società Generale accetta biglietti di Banche Italiane, inglesi, francesi, espediti in lettere raccomandate.

I signori Clienti sono pregati a scrivere il loro nome ed indirizzi colla massima chiarezza e precisione.

Tutte le lettere ed invii di fondi sono eggettate di risposta immediata.

L'anno scorso le differenti riunioni tenute in dicembre hanno realizzato per un Capitale di 1000 franchi la somma di 5.500 franchi. Quest'anno, grazie ad un meeting addizionale, il beneficio netto sarà di circa 7.000 franchi, sui quali la Società Generale non preleva che il 2 e 1/2 per cento.

Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ecc. scrivere a Monsieur WILLIAM OSBORNE.

Amministratore gerente
25 Moorgate Street LONDON
N.B. Non dimenticare l'indirizzo sotto quale forma si desidera l'invio del beneficio risultante.